

carro poste proprio là ove poco prima era transitato il nostro mezzo. La sorte, benigna con noi, fu ingrata nei confronti di quei giovani, sparsi sul terreno, muti e lacerati, traditi dalla vana speranza di raggiungere i loro cari. Da allora prendemmo ad aiutare gli alleati a sbrinare le mine ricevendo plauso e apprezzamento dalle loro autorità militari».

Aveva gli occhi velati di commozione, buttò giù un fiotto di saliva e bevve dalla bottiglia l'acqua fresca di frigorifero.

Diverse note di compiacimento e di gratitudine giunsero a seguito dell'opera prestata dai Vigili del Fuoco.

Così il primo luglio 1944 scriveva il cap. Anderson dell' "Headquarters Allied Control Commission - Province of Matera" al comandante Nicola Natrella:

"È desiderio della Commissione Alleata di Controllo per la Provincia di Matera e del Quartier Generale della Regione II di esprimervi la sua gratitudine e la sua soddisfazione per la prontezza con la quale il Comandante del Corpo ed i suoi uomini si sono prestati ed hanno cooperato con gli Alleati. All'inizio dell'attività del governo Militare Alleato essi erano di aiuto per nettare le strade dalle mine. E da allora in poi erano sempre pronti a prestare la loro opera ogni volta che fu richiesta. Desidero perciò rinnovarvi il nostro apprezzamento per la Vostra lealtà e la Vostra collaborazione che hanno reso più agevole il nostro compito".

A lui si univa il colonnello J. S. Lansill: "Permettetemi di aggiungere che la cooperazione data agli Alleati dai Vigili del Fuoco di Matera è uno dei migliori esempi di solidarietà per un comune interesse ch'io abbia potuto osservare in dieci mesi in Italia".

Altro scritto del 30-4-1944 giunse a Natrella dal cap. Eddings che elogiava il merito del lavoro svolto per lui e per gli Alleati dal mese di ottobre 1943 fino al primo aprile del 1944; lo raccomandava a ogni ufficiale alleato per gli efficienti servigi e si dichiarava dispiaciuto per non averlo più al suo servizio.

Era già tardi quando Manicone ed io concludemmo la conversazione che pareva non dovesse finire per le tante cose che avevamo ancora da dire. Come se ci fossimo conosciuti da molto tempo prima senza aver avuto l'occasione di incontrarci. Avevamo interrotto il presente per ricominciare con il passato. Ci legavano i ricordi, e la nostra disponibilità alle reminiscenze allontanava l'idea dei molti anni trascorsi. In quella circostanza ci ritrovavamo a rivivere come giovani protagonisti la vita del tempo che fu.

Ci salutammo cordialmente e lo rividi sull'altura davanti alla sua casa, mentre con la macchina scendevo dal viale sconnesso che portava alla strada statale. Lo lasciai a rimirare la vasta vallata e quel tratto di orizzonte che, fin da quando con la 'sgarráss' accudiva il bestiame sulla Murgia, aveva conosciuto, amato e che non voleva dimenticare.